Martedì 24 Gennaio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII - N. 20

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 5
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

"IL FRIULI,,
ha stabilito le seguenti condizioni
di
ABBONAMENTO
per l'anno 1905

Anno	L. 16.—
Semestre	» 8.—
Trimestre	» 4.—
Estero per un anno . .	» 28.—

Premi gratuiti
(Spedizione compresa)

Ogni abbonato versando la quota annuale non ha che da **INDICARE LA SUA SCELTA** fra i seguenti doni:

Un ricco elegante e solido portafoglio *in cuoio fine e raso - a numerosi scompartimenti - assortimento espressamente fabbricato da una primaria casa di Milano.*

(Ne abbiamo rinnovato un'ordinazione, visto il gradimento incontrato l'anno scorso).

Due volumi riccamente illustrati — *edizione speciale della ditta fratelli Capaccini, Roma — libera scelta fra i seguenti:* Ettore Fieramosca (Disfida di Barletta), Marco Visconti, La Monaca di Monza, Beatrice Cenci; *i classici libri del patriottismo italiano.*

Inoltre ogni abbonato riceverà una bellissima

Strenna Umoristica illustrata pel 1905 *con 100 caricature — curiosità — motti per ridere — disegni per ricamo — passatempi di famiglia.*

Tutti i doni saranno spediti, franchi di porto, immediatamente, appena pagato l'abbonamento.

— *Si prega d'indicare chiaramente la scelta fatta e l'indirizzo di spedizione.*

Coloro che hanno già versato l'abbonamento sono pregati d'indicare quale dei due doni a scelta preferiscono.

Chi volesse l'uno e l'altro premio (portafoglio e due volumi — o tutti quattro i volumi) può godere di eccezionale facilitazione, aggiungendo sole Lire 1 50.

Premio semigratuito
Grande Pacco Banfi
del valore effettivo di L. 9

che contiene: 1. Scatola dentifricio — 2. Saponi grandi (involucro speciale) — 3 Scatole amido — 4. Scatola veloutine Banfi — 1. Signorile specchio, grande formato, a tre luci, per toilette (Fabbrica speciale per lo Stabilimento Banfi) — 1. Scatola cipria per bambini — Valore complessivo L. **9.**

Questo pacco, combinato **esclusivamente per gli abbonati del "Friuli,,** con la rinomata **Ditta Banfi** sarà spedito, **franco di porto,** a chi verserà **sole L. 3.50** in più dell'abbonamento.

Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del FRIULI — Via Prefettura, 6.

L'Amministratore.

La scuola e la democrazia

(*Collaborazione al* FRIULI).

II.

Quanto s'avvantaggerebbe la causa popolare se tutti i maestri avessero un concetto elevato e democratico della scuola!

Il filosofo Hant compreso lo spirito dei suoi tempi e fu un ammiratore entusiasta della Rivoluzione francese. Questo illustre pensatore era metodico in tutti gli atti della sua vita... Una volta fu visto correre sulla pubblica via...

Era il giorno in cui la posta portava da Parigi a Königsberg la dichiarazione dei *diritti dell'uomo. I veri uomini* di genio furono sempre caldi propagatori delle buone cause. L'ingegno poderoso di Kant avversava il feudalismo, nemico nato di ogni progresso sociale. Il Kant volle sostituire all'empirismo la scienza, ed affidare l'insegnamento a persone capaci.

Oggi invece non si richiede da un istitutore che l'attestato di avere una spina dorsale.... *molto flessibile.*

La libertà accademica è ancor oggi in Italia un mito. Un maestro elementare non ha il diritto di pensare liberamente, nella scuola deve rinunciare alle sue idee sociali e filosofiche, per umiliarsi ad insegnare il catechismo,... ed altre *cretinerie ufficiali.* Figuratevi! Il maestro modello è quello che sa piegare *il* groppone ed adattarsi all'ambiente!

O democrazia italiana, perchè non reagisci, perchè non cerchi d'emancipare la scuola?... Se i *sovversivi* non fossero apparsi al mondo, la pedagogia sarebbe ancor oggi una scienza da citrulli. Quando l'autore del *Capitale* non era neppur nato, Amedeo Fichte scriveva: «L'uomo deve lavorare, ma non come una bestia da soma, che sotto il suo carico cade addormentata, per poi essere fatta alzare di nuovo, subito dopo il ristoro strettamente necessario, e per portare lo stesso carico. Egli deve lavorare senza paura, con volontà e contentezza, e riservarsi ancora il tempo per sollevare l'occhio e lo spirito verso il cielo, alla cui contemplazione egli viene educato».

L'educazione pubblica, secondo il *Fichte, doveva mirare alla felicità terrena.* Lo Stato non può prosperare senza la scuola; coi soli mezzi coercitivi non è possibile ottenere il perfezionamento morale d'un popolo. Il Fichte avversò il militarismo. La grandezza d'una nazione consiste, *non nell'esercito e nella flotta, ma nell'educazione.* Come Carlo Pisacane, Amedeo Fichte vorrebbe sopprimere gli eserciti stanziali, e sostituire ad essi la nazione armata.

Il denaro dello Stato non può essere speso utilmente, se il popolo non è educato. Soltanto coll'educazione nazionale lo Stato può avere cittadini laboriosi, abituati fin dalla fanciullezza alla riflessione sugli affari, ed atti a produrre da sè stessi. Cause di grandi spese per lo Stato sono le case di correzione e di detenzione, nonchè gli istituti di beneficenza pei poveri.

Le prime sarebbero diminuite di molto in uno stato che impartisce l'educazione a tutti; le altre — quelle di beneficenza — sparirebbero interamente: la disciplina *formatasi* nei *primi* anni, sarebbe un preservativo contro il rigore degli anni posteriori, rigore molto dubbio nei suoi effetti. In un popolo bene educato *non vi sarebbero più poveri.*

«Io spero, esclama il Fichte, di riuscire a persuadere alcuni tedeschi e di ingenerare in essi il convincimento che l'educazione soltanto è quella che potrà salvarci di tutti i mali che ci opprimono».

La democrazia italiana potrà avere dei reali e duraturi successi, *sol quando di questa verità si sarà convinta la parte migliore della democrazia, ed il proletariato italiano.*

CARLO COSMI.

Superuomini..... superbambini!

Telegrafano da Firenze che Gabriele D'Annunzio scherzando con alcuni amici nel giardino della sua villa la Capponcina, a Settignano, rimase colpito da una palla di neve all'occhio destro, riportando una lesione che a tutta prima parve grave.

Fu chiamato l'illustre oculista prof. Guaita il quale giudicò la lesione guaribile in pochi giorni.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 24, gennaio, natività di s. Timoteo discepolo. Per beato Apostolo Paolo che fu ordinato vescovo ad Efeso. Sebi il martirio.

Effemeridi storiche

23 gennaio 1604. — In questo giorno prese l'abito della religione di Malta Ippolito II figlio di Giacomo Valvasone *di Maniago conte* di S. Foca fra le famiglie più cospicue e facoltose di Udine. Per molti anni militò sopra le galere di quella Religione (scrive il Capodagli a pag. 429), poi sotto quella di Firenze. Ben apprese la disciplina del mare; ritornò in patria e si diede alla vita di avventuriere nella Germania bassa con l'appoggio della Serenissima. Fu all'assedio di Breda. Venne richiamato in patria e qui eletto capitano della cavalleria leggera. Ebbe poi il governo della città di Canea nel regno di Candia, quindi di Corfù, ove morì il 1695.

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Mortegliano, *Oderzo, Fiumicello, Vittorio.*

Paluzza — Polemichetta. — *Riceviamo, e per sentimento di imparzialità,* accogliamo la seguente, nella sua integrità testuale:

Lettera aperta all'Egregio A. M. corrispondente del «Friuli».

«*Non* avrei presa in penna in mano per iscrivere di nuovo su questo argomento se Ella sig. corr. nella sua *«Polemichetta» non mi avesse, con domande ed ambigue* parole, invitato a risponderLe per levarLe molti dubbi di testa, dubbi fantastici, dubbi che un animo, soverchiamente eccitato, facilmente si crea.

E nel risponderLe mi permetto ancora di farLe alcune opportune osservazioni.

Anzitutto credo non vorrà nè potrà pretendere che il sacerdote Le faccia da somaro, riceva da Lei pubbliche offese sul Giornale senza che Le si dia conveniente risposta.

E sono offese le sue che tendono a gittare il discredito e direi quasi la burla sul sacerdote che si pone a fondare provvide istituzioni.

E queste offese (perdoni) non ci stanno sulla sua bocca; chè vorrei e dovrei credere la sua persona civilmente educata, amante del suo decoro; e se *Lei dice di esserne* stato offeso da quell'art. del *Crociato* «Il Corrispondente del *Friuli*» dove io non ho fatto che commentare le sue *corrispondenze* e metterLe in relazione con altri discorsi privati, sappia che le offese primieramente sono partite da Lei, *Lei à avuto il solletico di eccitare,* e quindi le sue corrispondenze sulla Cooperativa di Lavoro anzichè chiamarle *come* Lei modeste, più appropriatamente le chiameremo sarchastiche e velenosette anzi che no.

Un semplice suo cenno al Segretariato d'Emigrazione, alla Camera del Lavoro Lei dice «che *mi* hanno fatto dare sui *nervi*». Non è vero sa, perchè il mio carattere dinanzi a questi accenni non si eccita, più facilmente ride.

Del resto con ciò l'ho forse sentenziato seguace di un socialismo ampolloso ed interessato? No, ne prego di credere, mio caro, non l'accuso seguace nè di questo, nè di alcun altro socialismo, perchò a me poco monta, veda, se Lei volesse essere anche un anarchico.

Per levarLe i sospetti ed in uno perchè risponda ancora al suo punto interrogativo sappia che intendeva di dire di quel socialismo *in* sè come essenza che vivacchia qui in paese, no perchè praticato da Lei o da altri. E voleva dire ancora e molto più che non intendesse le Conferenze a pro dell'operaio essere *brevetto* e direi quasi *Privativa* del Segretariato d'Emigrazione o della Camera del Lavoro vendicandone il diritto.

Dunque non si tratta di sfide a nessuno. D'altra parte non sono un eccitato io, nè un nevrastenico per slanciare sfide.

Il resto che segue nella sua «Polemichetta» non lo capisco davvero. Oh quante supposizioni, quanti dubbi che mi mette innanzi e di ombre della Società Op., e degli interessi *sociali* e privati del suo segretario..... sembra che dica: Tu prete invidii ed odii tutto il bene che procurano fare gli altri.

Ma badi sig. *corr.* che si potrebbe anche dire che chi è in sospetto è anche in difetto. Sappia che io non sono così malizioso come Lei mi vorrebbe credere. Non ho mai visto di mal'occhio io la Società Op. con tutto il suo Segretario, Egregio corr. Gli interessi suoi sono suoi e non miei quindi non ci ficco il naso il naso e quindi ancora non cerco di danneggiare Lei come corr. del «Friuli» con tutto il resto, sebbene sembri voglia dire qui ironicamente.

Carte in tavola Lei dice, o non si lasci scoprire il gioco.... Diamine si tratta andi giochi? No, non parli così riservato. Porti fatti che saprò da impavido refutare. Ma fatti quando non ci sono non si trovano; o meglio si troveranno nella sua testa o li avrà attinti a fondi punto veridiche.

Le faccio poi notare con buona pace che terminando la sua Polemichetta dice che non ha bisogno delle gambe del sig. *omme* per camminare, chè cammina con le sue.

Per un uomo di carattere se c'era un luogo dove risentirsi, c'era qui e conseguentemente dovea dare una risposta da uomo, non puerile. Ma.... Ho già risposto e detto quanto dovea dire. Lei scriva pure e si diverta pure ad offendere; da me *non attenda* più risposte sul Giornale; se mi occorre le farò notare in via privata. E se Lei vuole avere altre spiegazioni si rivolga pure da me, che sa dove abito.

firmato: *omme* corr. del *Crociato.*

Con questo, però, ci sembra ora di chiudere questa discussione, che degenera in inutile e non interessante «fatto personale».

E del resto anche il nostro ottimo corrispondente, *dopo* questo *po'* po' di spropositante papparella, deve averne abbastanza!

Tricesimo, 22 — **Assemblea del Circolo Agricolo.** — Abbastanza numerosa riuscì oggi al Teatro «Stella d'oro» l'assemblea del Circolo Agricolo, poichè vi parteciparono oltre un centinaio di *agricoltori.*

Dal resoconto della gestione 1904 letto *dal presidente* Orgnani nob. Antonio risulta un civanzo attivo di oltre 400 lire; l'Assemblea approva.

Per acclamazione vennero riconfermati alla carica di consiglieri gli uscenti *signori* Carnelutti dott. Silvio, Colaone Giacomo, Pascolini Giov. Batt. e Zamparo Giuseppe.

Fu approvata la riduzione della tassa annua di associazione da L. 2 a soli cent. 30 e s'inscrissero tosto una cinquantina di soci nuovi: si spera che molti altri vorranno approfittarne.

Venne anche accettata ed approvata dall'Assemblea la proposta di una esposizione bovina da tenersi in Tricesimo nel p. v. Settembre. Benissimo!

Dignano del Friuli, 22 — *Per* **un'associazione agricola.** — Numerosa ed efficacissima riuscì oggi l'adunanza indetta dal Comitato promotore per l'istituzione di un'associazione agricola in *Dignano. Erano* presenti molti coloni e possidenti e quanti vedono con piacere questo risveglio di sana solidarietà per le nostre *forti* e *sensate popolazioni.* Prevalse nella discussione l'idea d'istituire una Cassa Rurale, come quella che, più di ogni altra forma di credito agricolo, arreca vantaggi ed offre serie garanzie ai soci e, col suo carattere di mutua fiducia, simpaticamente li affratella.

Va fatta lode a tutti i presenti, tra i quali, salvo poche eccezioni, fu una vera gara per apporre la firma di adesione.

Così questa bella istituzione può dirsi oramai un fatto compiuto. Possa essa in breve *volger di tempo farsi centro* di lodevoli iniziative, oltrechè per lo sviluppo economico anche per quello morale ed intellettuale del paese!

Latteria sociale. — Da vario tempo si agitava in paese la questione del locale per la Latteria sociale, che per il suo fiorente sviluppo ha bisogno di un ambiente più largo e più adatto. Con l'erezione del nuovo palazzo municipale, venendo presto a rimanere libero il locale dal Municipio attualmente occupato, era sorta in alcuni soci l'idea dell'acquisto di questo, mentre altri propendevano per la costruzione di un apposito fabbricato, che apporterebbe una spesa maggiore.

Il consiglio direttivo, non volendo assumersi la responsabilità di definire la questione, indiceva per oggi un «referendum» tra i soci fondatori, che diede per risultato, quarantotto voti in favore della nuova costruzione e dieci contrari.

Rorai di Pordenone, 23 — **Delizie postali** — Mi *rivolgo* alle colonne di codesto reputato e diffuso periodico per reclamare contro l'indecente servizio postale che da parecchio tempo compiesi su di questa linea Mestre Udine, il quale riesce oltremodo dannoso agli interessi di Pordenone e limitrofi paesi eminentemente industriali.

E' da gran tempo che la ferrovia come per andare in armonia colla posta, presta i suoi ritardi non di minuti ma di ore, ed i passeggeri devono rimanere or di qua or di là di Mestre senza conoscere quale sorte spetti a loro.

Quando verificansi questi ritardi mi consta che il forgone postale proveniente da Bologna sia col diretto del mattino o del pomeriggio anzichè proseguire il suo itinerario fino a Pontebba va a Venezia ed a Mestre invece prende posto in uno scompartimento un solo inserviente postale il quale parte col diretto di Pontebba stivato di sacchi e giornali. Un espediente di siffatto genere anche all'occhio di un profano si presenta iperbolico, tanto più ch'è noto come quel servizio invece da anni ed anni venga fatto da un furgone con quattro ed anche cinque impiegati, che a mala pena lo disimpegnano tanto è aingigantito. Non sarà quindi ammesso che un solo agente possa sostituirsi a loro.

Da qui adunque nascono tutti quei disguidi non solo di periodici attesi al mattino come la manna, ma altresì di corrispondenze d'affari le quali vengono portate avanti o lasciate indietro; e quando la Dio mercè capitano fra le mani di un funzionario coscienzioso le avvia al loro destino dopo 8 o 12 ore di ritardo.

Pare impossibile che con tutto quel consesso di ispettori al Ministero postale, non siasi ancora escogitato un ripiego che temperi almeno in parte il danno che quotidianamente ne risentono i contribuenti da questo disordine.

Non sarebbe opportuno che invece dell'inserviente, vi fosse un furgone con impiegati, che partendo da Venezia continuassero il servizio dell'Ambulanza che ha perduta la coincidenza a Mestre?

Si dice che l'amministrazione postale spenda oltre lire 7000 per un furgone viaggiante coi treni 584 e 589 il quale non porta verun sussidio nè ai diretti, nè un vantaggio ai paesi dello udinese.

Si otterrebbe *forse l'opposto qualora* questo furgone venisse trainato dai treni diretti, e la *nostra regione anche* nei casi di forti ritardi avrebbe ugualmente la posta da Milano ed i giornali del Veneto a suo tempo.

Perdoni l'indiscretezza di questa epistola ed alla gentile compiacenza di avermi concesso lo spazio porgo infinite grazie.

Un contribuente.

Aviano 23 — Il *quasi clandestino* «Tagliamento» di Pordenone, nel suo ultimo numero di sabato scorso, accoglieva sì come proveniente da Aviano, ma probabilmente invece fucinato a Pordenone, un articoletto dalla sagoma eminentemente loiolesca, e rivelatrice di tutto un sistema: Quello di colpire pur di colpire, non importa se direttamente o no, non importa se giustamente o no, non importa se avisando o no, quando un secondo fine ci sia: Quello di attaccare chi non s'imbranca nel partito di cui il «*Tagliamento*» è il proporzionato portavoce. Però certi secondi fini, sono talvolta così evidenti, da render chiaro l'animo di chi, fatto un camuffamento qualsiasi, affannosamente li persegue...

E questo è proprio il caso nostro.

Pasiano di Prato 23 — **Sul Forno Cooperativo** — I lettori ricorderanno l'articolo apparso nel *Friuli* del 19 novembre 1904; sui sistemi amministrativi dei Forno Coop. di Pasian di Prato.

Ancora non si ebbe l'onore di una risposta, nè dal presidente, e nemmeno dagli amministratori.

Alcuni soci di quel Forno Cooperativo rimpiazzando la mancanza di altri soci; (fondatori di quella Cooperativa) fecero presente agli amministratori, in assemblea 20 novembre 1904, il perchè non si permetteva, senza il volere del presidente, di visitare i registri di quest'amministrazione.

E per quale motivo, si respingeva la domanda inoltrata di nuovi soci?

Perchè il Consiglio d'amministrazione riteneva dannoso alla società il cons. d'amm. Lesa?

I soci Esente Giuseppe, Degano Antonio ed altri, domandavano a nome dei soci presenti, che siano fatte le comunicazioni del Lesa sull'andamento amministrativo.

Vogliamo sapere che provvedimenti furono presi sulle *osservazioni* fatte dal cons. d'amm. Lesa, nella delibera 12 *luglio 1904; che trovò una differenza di* 30 bine al giorno le quali, calcolate a cent. 17 l'una importano lire 5, 10 al giorno, e lire 1861 50 all'anno.

Il presidente si rifiutò di dar schiarimenti, anzi di fronte a queste osservazioni insistette per passare alle nomine, contro la volontà della maggioranza dei soci presenti.

A questo punto si presentava al presidente il sig. Castellani Valentino, rappresentante la propria madre ammalata all'ospitale, socia di questo Forno Cooperativo, munito di speciale mandato della madre stessa e certificato medico del prof. Rieppi.

Il presidente rispose al Castellani: «qui ella non ha niente che fare, e perciò se ne vada».

Senza altre cerimonie il presidente passò alle votazioni, chiamando i soci per nome, perchè vengano a dar il voto, consegnando loro, a quelli che si presentavano, le schede fatte e piegate, e accennando di metterle nelle urne già preparate.

Dispensatore di queste era il gestore Antonutti Giuseppe, il quale continuava a fabbricarne sul tavolo stesso delle votazioni.

I soci Degano Antonio, Esente Giuseppe, Salvador Luigi ed altri, si decisero, contro il volere del presidente, di dare schiarimenti ai soci, sulle diverse irregolarità nella registrazione, domandando che fossero inserite a verbale.

Il presidente, salito di nuovo sul tavolo si rifiutò di rispondere, ed il gestore di questo Forno, protetto da diversi consiglieri d'amm. gridavano a squarcia gola *bene bis,* onde non si potessero capire le relazioni del Degano e degli altri.

Perciò il socio Degano Antonio dovette costringere il gestore Antonutti, ad andarsene per il chiasso indiavolato che faceva collo scopo evidente di impedire ai soci di far mettere a verbale le loro osservazioni.

Allo spoglio poi *non* vennero nemmeno contate le schede, per la verifica del numero dei votanti!...

Non venne nemmeno deliberato, sul

modo di disporre a scopo di beneficenza gli utili di L. 272, ridotti a L. 144.

Si noti poi che il giornaliero lavoro medio è di forni 6 cioè bine 600 circa al giorno; si vende il pane a cent. 40 al Kg. senza contare le pagnotte e le paste che si vendono a cent. 40 al Kg: guadagnando cent 6 al Kg, con un guadagno di cent. 96 al giorno e quindi L. 359.40 all'anno!

A questo punto si presentava Lesa Francesco, il quale chiese al Segretario del Forno Coop. Omet Giulio Cesare, di dare schiarimenti ai soci, sulle differenti rendite e percentuali.

Ottenuto un po' di silenzio, il Lesa incominciò a parlare, ma fu interrotto dal gestore e dal presidente.

***

Così la seduta non fu possibile che continuasse e noi per tagliar corto diamo uno specchietto che dimostra chiaramente i metodi dell'amministrazione del forno: Anno 1894 mese di marzo. — Riassunto avuto dal segretario di questo forno Cop. Omet Cesare: — Farina consumata per pane bianco quint. 53.398 — bine ottenute N. 12434 — peso unitario della bina (come da registro) kg.0.500 Rendita kg. 16.427 per 0\|0.

Riassunto dell'anno 1903 — Farina consumata per pane bianco quint. 745.98 — Bine ottenute N. 165787. — Il peso unitario oscillò da g. 460 a 480, media g.470. — Rendita percentuale kg. 4.453 0\|0.

Differenza di rendita dal mese di marzo 1894 al 1903 Kg. 11.974 0\|0.

Tenendo conto della differente rendita fra l'anno 1894 e 1903, si troverebbe un'ammanco di bine N. 19007, che a cent. 17 l'una darebbe l'ammanco annuo di L. 3231.19 cioè L. 8.85 di ammanco al giorno *solo* sul pane bianco.

Lasciamo al pubblico i commenti di questi fatti a base di cifre... Noi ne richiamiamo l'attenzione, anche nella speciale considerazione che la detta Cooperativa per l'esercizio del forno di Beneficenza in parola, venne costituita con fondi accordati *gratuitamente* a tale scopo dalla Congregazione di Carità del Comune di Pasian di Prato e nell'intendimento di recare un benefico giovamento ai bisognosi del Comune.

Tolmezzo, 22 — **Consiglio comunale.** *(P. D. S.)* — Oggi alle 2 pom. ebbe luogo la riunione di questo Consiglio comunale.

Presiedeva il Sindaco sig. Vittorio Tavoschi; erano presenti due assessori e 10 consiglieri. Aperta la seduta si *legge e si approva il verbale precedente*. Il consigliere Larice Antonio di Gioachino chiede subito la parola per far osservare, come non sia conveniente inviare d'una seduta all'altra le proposte d'aumento di stipendio al dott. Cominotti ed al Messo comunale, col porre questi argomenti infine degli ordini del giorno, giacchè in questo modo non si addiviene ad alcuna soluzione.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti.

Viene eletto con voti 8 assessore il consigliere Calligaris in sostituzione del cons. Tavoschi chiamato a coprire la carica di Sindaco.

Approvasi in seconda lettura la spesa per l'edifizio scolastico di Cazzaso e si approva pure la spesa di lire 6500 per la costruzione d'un acquedotto nella *frazione di Casanova*.

Viene quindi trattato qualche argomento di secondaria importanza.

La discussione si accalora quando giunge il momento di approvare in seconda lettura la contrazione di un mutuo con l'Ospizio per l'acquisto da questo di due fondi. Il cons. Tosoni dimostra come tale affare sarebbe cattivo pel Comune, il quale può impiegare i suoi danari in cose più utili. Un consigliere delle frazioni ribatte che già l'acquisto venne una prima volta approvato e che il Comune ne ritrarrebbe un vantaggio.

Tosoni di ripicco osserva che se l'affare è buono lo facciano i frazionisti per loro conto, e che prima di approvare occorre una seria ponderazione.

L'assessore cav. Linussio spiega come egli sia convinto dell'utilità pel Comune della conclusione di *detto acquisto sia* perchè il Comune non ha delle proprietà su cui fare costruzioni, sia perchè rivendendo i fondi a spezzati ritrarebbe un notevole guadagno. Il cons. Larice soggiunge che si lasci codesto guadagno all'Ospizio, il quale trovasi spesso nella necessità di chieder sussidi al Comune.

Insistendo la Giunta nella sua proposta, Tosoni e Larice si allontanano dalla sala in segno di protesta, mentre i restanti approvano l'acquisto in seconda lettura.

L'ambiente si riscalda ancora quando si passa alla domanda di Job Desiderio di Illegio tendente ad ottenere la *comunione del muro di cinta* del vecchio cimitero d'Illegio. Il cons. Job Giusto osserva, assai concitato, che 70 capifamiglia firmarono un'istanza alla Giunta contro questa *concessione*, e anche per altre ragioni ne chiede il rigetto.

Il cons. Tosoni domanda se il Job abbia realmente diritto alla chiesta comunione.

Il cons. Job a questo punto, battendo i pugni sul tavolo, dice che si vuol usare favoritismi ed a suffragare questa sua opinione racconta che il giorno della fiera a Villa Santina, entrando nell'osteria di certo Lossanutti vide il cons. Tosoni e Job Desiderio discorrere assieme ed intese che voleva mettere *la cosa sui fogli* (sul *Gazzettino*) Questa comunicazione suscita la generale ilarità.

Il cons. Job seccato delle risate protesta aggiungendo che la Chiesa D'Illegio *verrà oscurata dalla costruzione del Job Desiderio* e preso il cappello esce, mentre le risa continuano.

Intanto il cons. Tosoni esclama; *già il nonzolo deve salvar la sua bottega.*

Messa ai voti la domanda di Job Desiderio viene respinta.

Rientra allora il Job ed il collega Missana esclama «ti abbiamo salvata la chiesa»

— **23.** *(P. D. S.)* — **Furto.** — Al Caffè Manzoni ladri ignoti rubarono la cassetta destinata alle offerte pel Patronato Scolastico, contenente non si sa quale somma.

I carabinieri stanno facendo ricerche.

Buia, 23 *(X.)* — **Le indecenti gazzarra. — Inciviltà clericale** — L'incivile gazzarra ripetutasi ieri alla conferenza dell'avv. Cosattini ha stomacato anche coloro che militano nel partito avversario. E' doloroso a dirsi ma è purtroppo vero: un manipolo di gente incosciente e incresante ha gettato sul nostro bel paese una triste nomea tanto da suscitare lo sdegno generale! Non è così che si protesta, non è così che si combattono le *opinioni*, dicono *i più*, ed hanno ragione.

Anche il brigadiere Prevedello, conobbe la grave indelicatezza, e da quella brava persona che egli è, mise un freno a quella scena disgustosa e s'impose a nome di quella legge che salvaguardia la libera esposizione delle proprie idee.

Bravo brigadiere Buia vi è riconoscente perchè avete interpretato il sentimento di tutti i buoni e avete tenuto alto il vostro prestigio e l'onore nostro.

Ed ora per finire: o si lascia libertà di parlare a tutti i conferenzieri che eventualmente verranno e di qualunque colore essi siano oppure si smettono queste conferenze che minacciano di creare un serio imbarazzo per tutti e si cominci a parlare al popolo ed educarlo per altre vie. Convien scegliere.

Gemona, 23 — **Cronache.... a rovescio.** — Si legge oggi nella *Patria* una corrispondenza da Gemona che ha meravigliato tutti perchè il fatto riferito è vero..... perfettamente al contrario; dal titolo alla chiusa. Si doveva intitolare, non già «Contro una guardia campestre», ma «le pericolose gesta di una guardia campestre»; perchè non si tratta di una guardia aggredita, nell'esercizio delle sue funzioni, ma di una guardia che non era per nulla in funzioni e che ha aggredito.

Il fatto, quale risulta da numerose testimonianze, sta precisamente così.

Alcuni ragazzi si divertivano a *slittare* sulla strada. Passa la guardia campestre Copetti, non in servizio, recandosi a casa, e parecchio bevuta; sgrida i ragazzi e sculaccia quelli che gli capitano sottomano, buttandone in terra uno. Questi si rialza e scaglia contro il manesco guardiano non so se una palla di neve o un sasso.

Il Copetti, probabilmente non sapendo quel che si faceva, sparò un colpo di rivoltella che sfiorò un certo Marini Ettore, ottimo operaio, che aveva assistito alla deplorevole scena; e se questi non fu colpito dal proiettile fu solo perchè sveltamente si schermì.

Il quale Marini, per diritto naturale, cercò di far intendere la ragione al forsennato e d'impedirgli altri tentativi bestiali; e fortunatamente sopravvennero altri ad assisterlo.

Passati i fumi, la signora guardia avrà capito di averla fatta grossa, e tentato di cavarsela col comodino della postuma denunzia per oltraggio. E così il povero Marini fu arrestato e (non potendosi più procedere per direttissima) egli dovrà aspettare in carcere preventivo la soluzione.

Ma ci sono testimonianze e prove irrefragabili del fatto e la giustizia farà giustizia.

Intanto, fra i consoci del povero Marini nella Società Operaia, per generoso scatto di solidarietà, si è fatta una sottoscrizione per assisterlo nella spiacevole contingenza. Difensore del Marini è l'avv. Fabio Celotti.

Pendendo il giudizio, non avrei voluto entrare nel merito della cosa, se non ne avessi sentito il dovere di fronte alla parziale e falsa versione data nella *Patria*.

Palmanova 22 *(G)* — **Una giusta domanda.** — Non faccio della poesia nè della rettorica, ma vengo semplicemente al fatto. Chi per i suoi affari ha dovuto andar in giro in questi giorni potè constatare che in questo mandamento, mentre tutti i comuni hanno provveduto a sgombrare dalla neve le loro strade, solo la, provinciale o governativa è rimasta ingombra.

Certamente questa ingiustificata trascuranza, per chi può godersi lo stanzino caldo, nulla ha di anormale; ma ben lo sanno quei poveri diavoli che costretti dal bisogno devono pensare a provvedere di sfamarsi.

Cito due soli casi fra i tanti a mia conoscenza.

Un miserabile venditore di legna stette 7 ore sulla strada con un somarello per un percorso di 8 chilometri.

Un altro venditore ambulante di mercerie faceva pietà a vederlo, con la moglie a spingere il carretto e sostenere il cavallo che ad ogni passo andava per cadere, e dopo tre ore non aveva percorso 2 chilometri.

Domani il mercato qui sarà nullo non potendo nessuno avventurarsi di venire.

Ora domandiamo: se la Provincia che esige la sua quota di tasse, ha provveduto a dare in appalto lo sgombro della neve dalle sue strade?

E se come speriamo lo sia; l'appaltatore, perchè non ha adempito a suoi obblighi?

Ci sembra che una tiratina di cordoni alla borsa non starebbe male.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 17.

La bandiera di Osoppo

S'insegna e si studia la storia anche per formare nei popoli i costumi gentili e alle persone ad avere un po' di educazione. Il sig. *r. s.* rispondendo ad alcune mie osservazioni sopra un articolo di E. Fanna, lo fa con un modo così inconsulto verso di me, da mostrare un animo in vero non abituato ad elevarsi alle discussioni coll'unico amore di cercare la verità.

Io avevo scritto di rilevare *queste piccole e lievi inesatezze. e,* aggiungevo, *se realmente sono inesattezze.* Ora l'*r. s.* non ha seguito la medesima via della cortesia e del rispetto verso sè stesso. Ha scritto con un'asprezza ingiustificata verso chi per conoscenza della storia gli potrebbe esser maestro cento volte. Mi affretto però a dir subito che sua non sarà la colpa, perchè ben dice il proverbio che la botte dà il vino che contiene.

Non so poi che studi abbia compiuti, che scuole frequentato, che legga, con chi conversi, se, questo *r. s.*, come suo supremo assioma e intellettuale, molto intellettuale, conclusione, stabilisce che non vi può conoscere e insegnare la storia se non si nasque e *si visse sul luogo* dove avvennero gli avvenimenti. Il sig *r. s.* conosce solo la storia del Friuli? Beato lui che non pensa a tante cose. Ma molti altri, anche con minuti particolari, conoscono la storia della Francia, Inghilterra, America, sebbene colà non abbiano mai posto il piede. Non si capisce la storia invece per un'altra ragione, cioè quando, caro sig. *r. s*, le cellule del cervello sono atrofizzate dal cretinismo e dall'ebitismo.

Chi si trova in questo stato anormale e patologico continuo, non capisce nulla, neanche quello che scrivono gli altri su argomenti molto semplici.

Riguardo adunque alla bandiera d'Osoppo il sig. *r. s.* ha preso un granchio secco. Nessuna meraviglia del resto! E. Fanna scrivendo «cominciando d'Osoppo» ha dato così, riguardo al tempo, il primato a questo forte sul dispiegamento della bandiera tricolore sulle altre terre d'Italia nel 1848. Ora è noto che in quest'anno eroico e prodigioso gli avvenimenti non *incominciarono in giugno*, ma nei primi mesi dell'anno. Le bandiere tricolori adunque non *cominciarono* a sventolare in giugno, ma molto tempo prima, e il decreto di C. A. in data 23 marzo, ne fa sicura e ufficiale testimonianza

Il 22 marzo scoppiò a Venezia la rivoluzione; e nel 23 successivo i forti di Palmanova e di Osoppo caddero in mano degli insorti. Noti adunque l'*r. s.* il 23 marzo 1848; il blocco regolare il 25 aprile. La rivoluzione veneta del'48 sorse col grido di *viva la repubblica, viva S. Marco* Ora domando all'erudito *r. s.* sul forte di Osoppo il 23 marzo che bandiera sventolava? Una ne doveva di certo sventolare, perchè il *primo* atto durante una guerra o una rivoluzione, appena conquistato un lembo di terra, s'impianta la bandiera, la propria bandiera, la bandiera dei vincitori.

Tenendo quindi fermo il *cominciando* di E. Fanna, chè appunto per questo *cominciando* feci la modesta osservazione, dico al signor *r. s.* che dal 23 marzo — quando appunto *cominciava* la difesa — *all'11 giugno*, sul forte sventolava una bandiera. Che stemma aveva? Io, con criterio storico, ho detto: il leone di S. Marco; perchè il Veneto insorse *gridando viva* la Repubblica. Criterio storico avvalorato dalla testimonianza del sig Angelo Scher, che fu tra i difensori, e da altri, fra i quali uno che mi diceva, prima di scriver l'articolo, che lo scudo di Savoia fu aggiunto dopo.

E così avvenne o dave essere avvenuto, perchè *dopo* il 23 marzo sorse l'idea — idea molto discussa e disapprovata da Daniele Manin — dell'annessione veneta al Piemonte. In maggio si accentuò il desiderio dell'unione; in maggio e giugno vi furono le deliberazioni ufficiali; nulla adunque di straordinario se l'11 giugno i difensori di Osoppo deliberarono che sulla bandiera vi fossero *i tre* stemmi delle tre regioni.

Ma tutto ciò si porta a un ragionamento *diverso* da quello che nel precedente articolo avevo fatto E' questo che il sig. *r. s.* non ha capito. In sunto e con somma brevità, facilmente però da essere capito da chi *non è ignorante* della storia del 1848, avevo voluto rilevare che quel *cominciando* di E. Fanna non era, per esattezza storica, ben adoperato.

E per conchiudere, il problema è questo: dal 23 marzo all'11 giugno 1848 il forte di Osoppo aveva una bandiera? E se aveva una bandiera, come non vi può esser dubbio alcuno, che scudo portava? Io escludo quello di Savoia, senza esaminare la litania di opuscoli, senza fatica e abilità, citati dal signor *r. s. L'induzione storica mi dice:* il leone di S. Marco Il sig. *r. s.*, nato, cresciuto e qui domiciliato, ci potrà dare anche l'esatta risposta; ma, per carità, smetta quel suo poffardio ridicolo, quel gesto tragico fuori di posto, altrimenti... c' ci fa stare troppo allegri.

Luigi Sutto.

Al *Giornale di Udine* che nel numero di ieri si occupa della bandiera — a modo suo s'intende e con viva compiacenza contro il ribelle che abbandonò il partito monarchico per farsi socialista — dico che ha un bel coraggio di prendere in giro i suoi lettori e di credere che i cittadini di Udine siano imbecilli. Il suo proto sbaglia la firma dell'autore dell'articolo, e scrive E Fanna invece di quella dell'egregio amico E. Famea. Mi si dice che E. Fanna è una distinta maestra dell'Uccellis; e così scrivo io pure, basato sempre sull'errore tipografico del *Giornale* che in otto giorni non ha avuto tempo di fare un'*errata-corrige*.

Ora il *Giornale di Udine* anche per questo se la piglia con me, senza pensare che fra lui e me vi è di mezzo il pubblico che legge e che trova strano, incomprensibile, settario questo sistema di difesa e offesa, quasichè egli fosse così ignorante da non capire che cosa sia uno sbaglio per un errore materiale di stampa.

Che critica, che esame spassionato, che luce può portare alle questioni chi ragiona in modo così compassionevole? Lascio del resto il giudizio al pubblico udinese nella sua grande maggioranza onesto e imparziale.

Per tutto il resto l'articolo sopra stampato risponde anche al *Giornale di Udine. Voglio solo aggiunger*, molto brevemente, dal momento che una mia piccola osservazione ha provocato sì grande agitazione (!), che nel 1848, qui nel Veneto, vi furono due periodi ben distinti, con due tendenze spiccate e molto diverse.

La prima che si riassume nel grido di *viva la repubblica, viva s. Marco.* A capo di questa tendenza Daniele Manin. L'altra, che sorge — si noti — più tardi per l'annessione al regno subalpino.

Infatti in maggio, mi pare il 29, vi fu il plebiscito nella Lombardia e in giugno nel Veneto.

Il 3 luglio l'assemblea di Venezia votò l'annessione e **il 7 agosto**, alla presenza dei commissari di Carlo Alberto **si sostituisce al Leon di S. Marco lo stemma di Savoia.**

Questo dice la storia, e così *devono* aver fatto anche i difensori di Osoppo, i quali senza aspettare le lettere ufficiali della burocrazia, da bravi soldati e coll'entusiasmo nell'anima, l'11 giugno hanno, al solo annunzio dell'esito del plebiscito, posto sulla bandiera, accanto al Leone pure gli stemmi di Milano e di Casa Savoia.

Siccome, a quanto però, i miei avversari sono illetterati e capiscono anche poco, così li prego a non intendere la parola *accanto* nel senso materiale; *si dica accanto* anche se per ragioni di estetica od altro si è creduto opportuno di rifare una nuova bandiera in sostituzione di quella che vi era, se, come non vi *può esser dubbio, vi fu* una bandiera al momento della presa del forte fino all'11 giugno.

E ora continuate pure la guerra contro di me; io vi attendo a piedi fermo. Il retroscena però di questa faccenda io lo conosco, e non ho nessuna difficoltà di portarlo in piazza, mettendo, senza tanti complimenti, i puntini sugli i.

S.

Dal Bollettino militare, apprendiamo che Carulli, Maggiore al 6. alpini è promosso tenente colonello e destinato al 5°; Landi capitano vice direttore del deposito allevamento cavalli di Palmanova è collocato in *posizione* ausiliaria; Zanuttini, tenente medico cavalleggeri «Vincenza» è traslocato al 79 Fanteria; Piazzi tenente al 67 Fanteria è trasferito al 7 Alpini.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 23: bello.

Temperat. mas. +5.9	Minima —3.2
Media: +0.57	Acqua caduta mm. —

Oggi 24 gennaio ore 8:

Termometro —3.6	Min. aper. not. —5.6
Barometro 760	Stato atmos.: bello.
Vento: S.	Press.: stazionaria.

Quei poveri Consuntivi!

— Perchè non si presentano ancora i Consuntivi comunali del 1902 e del 1903? — strepitava giorni sono il *Giornale di Udine*, sentendo forse l'imperioso bisogno di pigliare altre quattro cantonate come quelle in cui die' di zucca sull'ultimo Preventivo.

— Quello del 1903 è in corso di stampa — gli fu risposto — e quello del 1902 è in mano dei Revisori, fra i quali figura, certo egregiamente, il suo cons. Messo. —

Intontito da quest'altra cantonata, il confratello restò maluccio, e lì per lì non trovò da balbettare che questa scusa:

— Il cons. Messo... *non è stato avvertito!* —

La bugietta era così carina — poveral — che nessuno la volle molestare; e poi, si sa, i colpi di zucca nelle cantonate .. stordiscono. Anche l'amico *Lavoratore* guardò, sorrise un poco, e tirò via.

Ma noi abbiamo voluto levarci la curiosità:

— Perchè mai — abbiamo domandato in Municipio — non si avverte il revisore cons. Messo che il suo *Giornale* ha assoluto e urgente bisogno del fascicolo del Consuntivo 1902? — ;

Ebbene, sapete che cosa abbiamo appreso?

Che il revisore cons. *Messo*, in data di venerdì 20 corrente, scriveva al Sindaco scusandosi di non potere per parecchi giorni prender parte all'esame del Consuntivo sullodato — cui era invitato — perchè indisposto.

Oh, corpo di bacco, che sia una birbonata dei democratici anche questa?

Noi intanto, a parte il Consuntivo — che, giorni più giorni meno, non soffrirà poi tanto — auguriamo sinceramente al cons. Messo pronta guarigione.

E a proposito di bilanci

Alcune cifrette e alcune osservazioncelle

A proposito di bilanci: che n'è, dunque delle famose accuse di *«sperperi»* fatti dall'Amministrazione democratica?

Crede proprio il *Giornale* dell'opposizione sistematica che sia serio il tentativo di cavarsela dicendo che... gli specchietti riassuntivi non valgono niente?

Non resta forse inconfutabilmente dimostrato e stabilito che nel quinquennio 1900 05 **le spese aumentarono meno** che nel quinquennio 1895 900 (Ammin. moderata)?

Eppure nel quinquennio ultimo (Ammin. democratica) c'è un aumento naturale, inevitabile, di 28 mila lire per le pensioni (o sarà una scelleraggine dei democratici, anche questa?)

E' vero però che *quei ribaldi* dei «popolari» hanno aumentato gli stipendi del personale impiegato; tanto che nel 1905 questo costa al Comune lire 123 mila di più..

E non è meno vero che l'Amministrazione democratica non può aver fatto questo per... gratitudine elettorale verso gli impiegati.

Ed è pure verissimo che il cons. Messo, combattendo ad oltranza l'aumento, ha dimostrato di non tener conto del debito di gratitudine verso gl'impiegati....

E allora è anche vero che l'Amministrazione democratica, e il cons. Messo (e con lui la minoranza e il *Giornale* del *«dare addosso»*) e gl'impiegati, hanno, tutti, rispettivamente dimostrato nella condotta e nel voto, il più nobile disinteresse e la più lodevole altezza di vedute.

***

Guardate un po' come si può studiare filosofia anche sui bilanci!

Un secondo tentativo di furto. L'altra sera, ignoti, cercarono nuovamente di forzare la porta dell'osteria di Viacava Silvia in Via Pozzolle num. 69, nella quale quindici giorni or sono venne rubato un vestito di *stoffa*.

Questa volta però non riuscirono a portar via nulla con loro poichè, certamente disturbati, dovettero fuggire. Nessuna traccia degli ignoti ladri.

Il *Giornale* di *Udine* si è limitato, con giusta percezione dell'opportunità, a riportare la lettera del comm. Solimbergo.

La *Patria* invece ha *voluto fare* anche dello zelo da domestica assunta di fresco in servizio, mettendosi con le mani sulle anche a berciare sulla porta di casa.

Legga la *Patria* quanto, a buon proposito, si osservava ieri nel *Friuli*, e vedrà che le conviene star zitta.

Anche perchè gli otto carabinieri di scorta al commendatore nel tragitto dal teatro Nazionale al Puntigam, saranno anche stati.... «cattiverie», come dice la *Patria* ma erano carabinieri.

CRONACHE e COMMENTI

Ancora una parola su un vecchio argomento.

Il *Lavoratore* ripete la malinconica nota:

«.... Qualunque sia la causa, noi abbiamo constatato amaramente il fatto strano e spiacevole (il quale costituisce quasi un funesto auspicio per la nostra Camera del Lavoro) che quest' Istituzione che sta in cima dei nostri pensieri dovesse la conferma del sussidio.... alla distrazione d'un moderato».

Non per amor di meschina polemica — credano, gli amici del *Lavoratore* — ma per una sincera convinzione, io li esorto a ricercare invece con me «la causa» vera, la causa assai più seria e profonda che non sia un incidentale assenza o individuale negligenza.

Coi conti alla mano, ho dimostrato l'altro giorno che i consiglieri sul cui voto — per logica di programma impegnativo — si poteva fare assegnamento per l'approvazione del sussidio alla Camera del Lavoro, sono 27; sette dei quali, per un complesso di cause coincidenti — poichè nessuno di essi è sospettabile di *voluta* assenza — furono impediti dall' intervenire alla seduta.

Ma, pensiamo un po': se dall'ultima battaglia elettorale amministrativa fossero usciti quattro nomi di più, dei *nostri* — intendo e dico di parte popolare — non è evidente che questa maggiore riserva ci avrebbe evitato di certo la mortificazione di dovere.... alla distrazione di un avversario la conferma del sussidio, e si sarebbe evitato questo che il *Lavoratore* chiama «funesto auspicio per la Camera del Lavoro»!

Ora, da chi è dipeso, se non ci sono quei quattro voti di maggior margine contro le eventuali scarsità di presenze?

Mi si potrà rispondere, lo so: — Ragioni superiori, di «tattica», di disciplina. —

Non discuto, ma osservo: — E allora, «constatando amaramente il fatto strano e spiacevole», non si dimentichi la «qualunque causa» di cui esso è conseguenza.

Ripeto: non per amor di polemica, che sarebbe ormai vana quanto meschina; nè per arrogarmi atteggiamento di rimprovero; ma, con l'antica immutabile anima d'amico e fautore delle organizzazioni e del diritto proletario, ripeto queste osservazioni; unicamente perchè mi pare utile e buono che ci si pensi su.

* * *

Le amnesie del "Crociato,,

Quando dalla vita cittadina scompare una di quelle figure che vi tenevano nobil posto d'azione e, sia pure, di lotta, non v'è anima di cittadino che non senta e non dica la parola del cordoglio, non v'è bandiera di partito che non si pieghi all' estremo saluto, innanzi alla dolce e solenne maestà della Morte, suaditrice di mesti e mansueti pensieri, per tutti.

Per tutti; ma non — sembra — per anima e per bandiera di prete.

Vedete: pochi giorni sono la città intera si commosse innanzi ad una casa in lutto; nessuno — fuor del *Crociato* — vide e sentì in quel lutto altro argomento che di *cordoglio* e di compianto. Fuor del *Crociato*; il quale, prima, osservò «il quasi assoluto silenzio»; poi, sentì — di fronte alla grande manifestazione cittadina — la vergogna, forse, certo il bisogno di «giustificare quel silenzio.»

Ma come lo giustificò?! Ci repugna il ricordarlo. Il foglio dei preti non vide in quella sventura (che non aveva fruttato soldoni alla bottega) che un'occasione ad argomento polemico: — Il defunto era un radicale, era un massone; dunque i massoni sono coi radicali».

Noi non ce la sentiamo di seguirlo su questo terreno; rinnoviamo il saluto rispettoso e mesto alla tomba, e passiamo oltre.

E parliamo, invece, di chi è vivo e sano, e con la lieta speranza — cui risponde l'augurio nostro — dell'*ad multos annos*.

Parliamo, se piace al *Crociato*, dell'egregio, e a noi pur sempre carissimo, ing. Heimann, che il *Crociato* — per comodità polemica del momento — vuol gabellare per «radicale militante».

Se il *Crociato* soffre — o gode — di comode amnesie, lo rimandiamo al «nosce te ipsum». E sfogliando la raccolta del *Crociato* gli rammentiamo un certo bigliettino, ivi gloriosamente riportato, nel quale l'ing. Heimann si dichiara dimesso dall'Associazione radicale per incompatibilità massonica: trovando nell'Associazione stessa correnti non amiche alla Massoneria.

Non sappiamo, nè indagheremo mai, se all'ing. Heimann sia piaciuto votare pel candidato clericale o per Girardini; ma sta documentato che l'ing. Heimann dall'Associazione radicale, per ragioni massoniche, uscì.

Il *Crociato*, lasciando possibilmente in pace chi dorme l'eterno sonno, cerchi altri esempi alla sua tesi.

* * *

Lealtà moderata?

E' *noto* e *memorabile* il chiasso che il *Giornale* dell' opposizione sistematica fece contro la Giunta, per una concessione di privativa data piuttosto a Tizio che a Caio in suburbio Cussignacco.

Il Ministero delle finanze ha respinto il ricorso di Caio, riconoscendo onesto e in piena regola l'operato della Giunta.

Il *Giornale* delle opposizioni ha riferito secco secco la notizia del responso del Ministero. Ma dite mo' che abbia riconosciuto, per una volta tanto, di avere ingiustamente attaccato la Giunta? Oh sì!!!

Il Commentatore.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'opera della Commissione Esecutiva e dell' Ufficio Centrale.

Alla Camera del Lavoro, seriamente si lavora.

Da qualche tempo è cominciato il riordino delle vecchie leghe e la costituzione di molte altre nuove; tutto procede bene.

Gli eterni malcontenti e diffidenti di questa Istituzione proletaria devono convincersi dell'opera benefica che le Camere del Lavoro possono fare per le classi lavoratrici.

Ma è indispensabile da parte di chi ne regge le sorti un lavoro serio, attivo ed ordinato.

In tal modo i lavoratori tutti dimostreranno così la loro simpatia e fiducia nella Camera del Lavoro.

Dobbiamo affermare che i membri della Commissione Esecutiva e dell'Ufficio Centrale si occupano con vero amore di tutte le questioni che interessano la classe proletaria, intervenendo regolarmente alle numerose riunioni e sedute.

Giova ricordare infine anche l'opera sempre attiva ed intelligente che prestano i due f. f. da segretario A. Cremese e Savio Silvio.

Nel Collegio Uccellis — La signorina prof. Albertina Caffaretti, docente apprezzatissima di italiano nel Corso Normale del Collegio Uccellis, è stata nominata alla R. Normale di Alessandria.

La distinta docente ha dovuto portarsi subito alla nuova destinazione, lasciando qui vivo rimpianto fra le alunne e fra le colleghe.

A sostituirla fu prontamente provveduto, con la nomina della signorina prof. Gina Servadio, da Sinigallia: anch'essa distintissima docente, egregio acquisto per l'Istituto.

Oltre la laurea, con 110 su 110, la prof. Salvadio ha il diploma di Magistero, e pregievoli pubblicazioni.

I SOLENNI FUNERALI DELLO STUDENTE GORI

Stamane alle nove seguì il funerale del compianto giovanetto, figlio dell'assessore Giuseppe Gori.

La salma giunse da Lubiana ieri mattina.

L'accompagnamento, dalla Stazione al cimitero, riuscì solenne ed imponente.

Apriva il corteo una squadra di pompieri col loro capo, poi una corona portata a mano: *Gli agenti al loro padroncino*.

Veniva il sacerdote colla croce e subito il carro di primissima classe tirato da due cavalli bardati di panno azzurro.

Intorno ad esso erano appesi i nastri delle corone mandate a Lubiana nel giorno dei funerali, circa un mese fa.

Poi altre corone: *Gli zii all'amato Beppi — Le sorelle ed il fratello — Alcuni amici del papà.*

Reggevano i cordoni gli studenti: Magistris, Feruglio, Sartoretti, Asquini e il sig. Zavagna.

Ai lati del carro stavano due vigili urbani; venivano poi le cugine Zoratti, le zie Diana, Arrighini, Bortolotti, il sig. Pividori di Tarcento.

E poi una lunghissima schiera di amici della famiglia Gori, fra cui notiamo: il Sindaco Pecile cogli assessori Perusini, Comelli e Pico ed i consiglieri Magistris, Pauluzza, Montemerli, i signori Battistella, Marcolini, il sac. Prof. Gori, il cav. Sbuelz, Rag. Molinaris ed altri impiegati del Municipio.

E poi molte persone del ceto commerciale della città, che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Chiudeva il corteo un'altra lunghissima schiera di studenti dell'Istituto Tecnico colla loro bandiera.

V'era una rappresentanza di studenti dei Collegi Gabelli, di Toppo, Arcivescovile e Silvestri.

Numerose le torcie.

Il corteo per il viale della Stazione e poi per via Percoto entrò in città da Porta Cussignacco.

Poi per Piazza Garibaldi e Via Grazzano si diresse al Cimitero.

Prima che la bara venisse deposta nel tumulo di famiglia parlarono due studenti condiscepoli dell'estinto che con accento di viva commozione porsero l'ultimo saluto al caro compagno.

Parlò infine l'amico di famiglia signor Pietro Magistris:

«Beppi — disse — al saluto muto, straziante che più solenne di qualunque altro tu avesti un momento fa — quando il tuo *corpo frale passò sotto le finestre di quella* casa che fu anche tua, io mi associo: mi associo con sentimento di tenerissimo affetto per i tuoi desolati genitori, con sentimento di immensa pietà per te, che fosti rapito quasi improvvisamente alla nostra amicizia».

All'ottimo sig. Gori, rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Una festa da ballo

finita tragicamente

Un gravissimo fatto è avvenuto l'altra sera a S. Giovanni di Manzano.

In una sala del paese si ballava allegramente. Ma un gruppo di giovanotti d'una vicina frazione non fu visto di troppo buon occhio da quelli del luogo e ciò perchè fra loro regnava della ruggine per vecchi motivi.

Finito il ballo, mentre a gruppi i giovani si allontanavano, ad un certo punto avvenne fra loro uno scambio vivace di parole accompagnate da minaccie.

Quelli di Manzano si diedero alla fuga: rimase solo, perchè ubbriaco, certo Francesco Marcuzzi d'anni 32 contro il quale si scagliarono i giovinotti di S. Giovanni amministrandogli tante legnate e tante ferite da lasciarlo moribondo sulla strada.

Certi Braida e Pruzzi accorsi alle grida dell' infelice lo trasportarono a casa sua in fin di vita. Il medico dott. Gaiotto accorso lo trovò in preda a violenta commozione cerebrale in seguito alla quale, affermasi ch'egli ha cessato di vivere.

Note e notizie

La rivoluzione in Russia

Gli orrori e le infamie del Governo dello Czar. — La fuga del grande assassino.

Impossibile anche il riassumere il notiziario terribile, raccapricciante, che il telegrafo porta da Pietroburgo.

Le sciabole e i fucili del despota hanno mietuto e mietono con selvaggia ferocia le vite umane.

E' il massacro vile ed infame di una popolazione, rea soltanto di aver voluto far giungere al sovrano onnipotente l'eco delle sue sofferenze.

I morti nella giornata e nella serata di domenica furono due o tre mila; sette od otto mila i feriti.

Le vie ridotte ad orrendo macello; dappertutto mucchi di morti e di morenti, uomini, donne, bambini

L'infame massacro fu compiuto su una folla inerme, prosternata sulla via, supplicante che non si sparasse, pregante per lo Czar!

Perfino una comitiva di 26 fanciulli ignari, giocanti nel Parco, fu stritolata dalla mitraglia dello Czar; e sui poveri corpi sbranati fu la straziante agonia delle madri.

Ma l'anima popolare finalmente si è ribellata; l'agnello diventa leone.

Il popolo oramai oppone al massacro la resistenza, le barricate, l'incendio, le bombe.

Oramai si parla di 40 di 50 mila popolani armati, marcianti contro le truppe dello Czar.

E notizie di rivoluzione armata si hanno oramai da Mosca, dalla Polonia, dalla Finlandia.

E il pallido despota, il grande assassino, il gerente responsabile delle camorre burocratiche e pretesche, è fuggito.

Lo insegue la maledizione del popolo, oramai liberato dal pregiudizio del rispetto verso il suo carnefice, di tutto il mondo civile.

Il nome di Nicola passerà alla storia fra quelli dei più turpi e abominevoli imbecilli che abbiano mai portato corona.

La seconda giornata

Lo sciopero generale — Colonne in marcia.

Ieri è continuata la strage; tutta Pietroburgo è un campo di battaglia.

L' esasperazione e la disperazione hanno attratto nella mischia perfino le donne.

Gli eroi monturati fanno con le sciabole, coi fucili, coi cannoni, contro i cittadini quei prodigi che non seppero mai fare contro i soldati giapponesi in Manciuria.

Ma il popolo si difende, costruendo nuove barricate, dando l'assalto ai depositi d'armi.

I cadaveri si ammonticchiano per le vie; dappertutto è sangue e carneficina.

Il popolo inferocisce specialmente contro gli ufficiali.

Si dice che una forte colonna di operai sta marciando verso Czarskoje Selo, rifugio dello Czar.

Si dice pure che altre imponenti colonne armate, avendo respinto le truppe venute loro incontro, marciano verso Pietroburgo da diverse provincie.

Oramai lo sciopero è generale in tutte le principali città.

Il movimento si estende alle classi colte.

Il prete Gapony

Contro le voci corse, il *pope* Gapony, *popolarissimo* capo dell'insurrezione, non rimase ferito nelle scariche di domenica.

Fu colpito invece un altro prete, il pope Sergio, che gli era al fianco.

Gapony, dopo le prime fucilate, rimasto illeso, fu condotto in salvo e travestito da operaio.

Le armi degli insorti

Sembra confermato che i rivoluzionari hanno preso d'assalto un importante deposito d'armi.

Certo è che *essi dispongono* di armi bianche, di una fabbrica di bombe, e di provviste di dinamite

La lotta ha raggiunto proporzioni epiche senza eguali forse nella storia del mondo!

Non c'è più Czar!

Un proclama, firmato dal pope Gapony a nome del Comitato rivoluzionario, dichiara decaduto lo Czar e abolito l'impero autocratico, rei di tanto sangue sparso.

Esorta il popolo alla lotta per la libertà.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Giuseppe Michelutti

Ufficiale d'ordine in pensione.

Sulla primavera della vecchiaia, moriva iermattina.

E' proprio vero che

«..... pare un sogno la morte,»

poichè noi lo vedemmo fiorente di fisico quando — pochi giorni fa — reduce dalla piazza e mezzo carico delle quotidiane provvigioni — al saluto nostro educato e gentile rispondeva e sempre Povero Bepi!...

Nell'esercito era maestro di scherma, amato e stimato; poscia impiegato dello Stato, sciente e cosciente, con assiduo volere e per innata costanza si fece un vero lavoratore.

Morto! Invano cerchiamo le Tue oneste orme!..

Oggi, per noi sacrato alla maestà della Morte è misero conforto, quello che

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha nell'urna!.....

perocchè quella gioia, lo diciamo apertamente di non poterla credere.

Bepi carissimo, che vedemmo i tuoi lunghi lustri di onorato lavoro, noi siamo mezzo stupiti nel recare sulla tua bara il fiore che sarà

..... d'umane
lodi onorato e d'amoroso pianto.

2d gennaio 1905.

Meni B. — Bepi G.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.12	19.10	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.05	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. —.—	—.—	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 18,17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.30
D. 18.50	M. 20.53	21.30

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.30
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.30

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Salto Pauluzza» Sbb. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.